

SINTESI DEL PROGETTO TESEO

Perché parlare di declino cognitivo e demenze?

Le diverse forme di declino cognitivo e demenza coinvolgono oggi più di 20 milioni di persone nel mondo (OCSE, 2023); diventeranno 32 milioni entro il 2040, quando l'Italia sarà destinata a diventare il quarto paese per numero di persone colpite dalla malattia. Le statistiche ufficiali sono spesso sottostimate soprattutto a causa dei ritardi o dell'incompletezza delle diagnosi. Si stima che poco meno della metà delle persone con demenza non abbiano una diagnosi, oppure questa viene formulata molto tardi. Non da meno, spesso non includono il declino cognitivo lieve o Mild Cognitive Impairment (MCI), uno stato di lieve compromissione cognitiva dell'anziano che in una ragguardevole percentuale di casi evolve verso una demenza franca. Rispetto ai circa 1,3 milioni di casi descritti in Italia dai rapporti ufficiali, altre stime ritengono possibile che siano già quasi 4 milioni i cittadini coinvolti. Si tratta di numeri comunque destinati a crescere; la demenza è una malattia età-correlata (oltre i 90 anni l'incidenza di malattia è 26 volte più alta che nelle persone in età 60-64) e entro il 2060 un italiano su 6 avrà più di 80 anni. **Si tratta, quindi, di un tema destinato ad avere un profondo impatto sulla tenuta sociale del paese.** Le organizzazioni internazionali propongono strategie dedicate, orientate a rafforzare i sistemi di cura di lunga durata (OMS, 2017), favorire la diffusione di modelli di organizzazione urbana amichevoli per la vecchiaia e per la demenza (OMS, 2021) e aumentare gli anni di vita liberi da malattie e disabilità, attraverso la promozione di stili di vita salutari: mantenersi attivi fisicamente e mentalmente, curare la propria alimentazione ed evitare fumo, alcool o altre sostanze.

Il progetto Teseo

Il progetto è finanziato dal bando **Welfare in Ageing della Fondazione Cariplo**. Ha una durata complessiva di 22 mesi e coinvolge come partner Fondazione don Carlo Gnocchi, Cooperativa Sociale Sociosfera, Caritas Ambrosiana, Associazione italiana Ricerca Alzheimer (Airalz) e Associazione per la Ricerca Sociale (ARS). **Applica i principi proposti dall'OMS per una società inclusiva delle persone con demenza.** I partner garantiscono già a Milano un'offerta completa di servizi. L'obiettivo principale non è quindi quello di aggiungerne di nuovi, quanto di **renderli più accessibili e di migliorare la loro capacità di operare in rete.**

Gli obiettivi generali del progetto

Il progetto intende contribuire alla diffusione di una maggiore sensibilità verso la compromissione cognitiva e demenza, attraverso interventi di informazione, animazione sociale e formazione. Saranno inoltre sviluppati cambiamenti organizzativi innovativi, utili a ridurre le separazioni fra interventi sanitari e sociali, favorire l'intercettazione tempestiva dei bisogni e la capacità dei servizi di progettare insieme alle famiglie risposte personalizzabili e ben integrate. Le famiglie raccontano oggi di una forte solitudine; non è semplice incontrare operatori esperti e accoglienti, sensibili al problema e capaci di garantire le risposte giuste al momento giusto. Non è neanche semplice superare le diffidenze di amici, conoscenti, vicini di casa e professionisti verso una condizione percepita con timore o i limiti di servizi frammentati e a volte disattenti. Le difficoltà restano quindi in gran parte in capo ai familiari, oppure a caregiver informali e assistenti familiari, tutti chiamati a trovare da sé le proprie soluzioni, con grande fatica fisica ed emotiva. Un'attenzione particolare sarà rivolta alle persone anziane sole e socialmente vulnerabili, che possono sfuggire all'attenzione dei servizi o essere in difficoltà a formulare autonomamente una richiesta di aiuto.

Gli strumenti del Progetto Teseo

- 1. Centrale operativa unica** Già attiva presso l'Istituto Palazzolo di Milano, sarà potenziata e messa a disposizione di tutti i partner. Riceve le segnalazioni dalla rete, dispone di case manager professionali, favorisce l'orientamento delle persone verso i servizi più idonei e utilizza piattaforme software che facilitano la condivisione delle informazioni.
- 2. Case-manager** La Centrale dispone di psicologi e assistenti sociali esperti nell'ascolto, nel dialogo, nell'identificazione dei bisogni e nella progettazione delle risposte possibili per persone e famiglie. Saranno il loro riferimento lungo l'intera storia di malattia.
- 3. Integrazione col sistema dei servizi** Il sistema si integrerà con i servizi sociali comunali, con i medici di medicina generale, con i sistemi sanitari territoriali (COT e Case della Comunità) e con gli altri attori della comunità (volontariato, associazioni di familiari e utenti, patronati, organizzazioni).
- 4. Formazione, aggiornamento, supervisione** I programmi saranno orientati ai volontari e agli operatori professionali coinvolti nel progetto.
- 5. Sensibilizzare le comunità, dare strumenti alle famiglie** Saranno promosse campagne di comunicazione sociale e diffuse informazioni aggiornate sulla malattia, sui servizi e sugli interventi più utili. Saranno utilizzati tutti i canali disponibili: passa-parola di comunità, buon vicinato, spazi WeMi, siti web, riviste, social, eventi.

6. Innovare processi e tecnologie Saranno sperimentati modelli organizzativi innovativi, integrati da strumenti e tecnologie digitali di nuova generazione.

I partner del progetto

1. Fondazione Don Carlo Gnocchi ONLUS È l'ente Capofila del progetto. Garantisce il suo governo complessivo e la gestione della Centrale Operativa dei Servizi territoriali. Mette a disposizione la sua intera filiera dei servizi per persone con compromissione cognitiva o demenza: ambulatori specialistici, servizi domiciliari (RSA aperta, ADI, riabilitazione ex art. 26), Centri diurni Alzheimer, Nuclei speciali Alzheimer, RSA e Cure palliative. Coinvolgerà le competenze del Dipartimento Cronicità, della Direzione scientifica e della Direzione Sviluppo e Innovazione.



2. Sociosfera ONLUS Cooperativa Sociale mette a disposizione i servizi domiciliari attivi nelle Zone 7 e 8 di Milano, oltre all'integrazione con la Piattaforma WeMi del Comune di Milano e la gestione dello Spazio WeMi Pacinotti. Inoltre, sarà di supporto con l'esperienza del suo Centro Studi e le relazioni con il Consorzio Farsi Prossimo e le reti di intervento sociali.



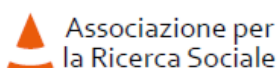
3. Caritas Ambrosiana: mette a disposizione l'esperienza dei volontari delle Caritas parrocchiali e dei Centri di Ascolto attivi a Milano. Costituiscono una rete capillare di ascolto dei bisogni e di promozione della sensibilità delle comunità.



4. Associazione Italiana Ricerca Alzheimer Onlus (Airalz) promuove su scala nazionale la ricerca sulla malattia di Alzheimer. Nel progetto si farà carico delle attività di comunicazione e della validazione dei contenuti per le attività di informazione e formazione.



5. Associazione per la Ricerca Sociale ETS (ARS) ARS opera nel campo della ricerca sociale teorica e applicata, in stretta connessione sia con i territori che con istituti di ricerca e università a livello nazionale. Nel progetto garantisce le attività di monitoraggio e valutazione dei risultati.



I risultati attesi

Il progetto vuole proporre un modello sostenibile e replicabile di integrazione delle risorse delle persone e delle comunità con quelle della rete dei servizi, per favorire una presa in carico globale, personalizzata e tempestiva dei bisogni proposti dalla malattia. Le famiglie sono oggi messe a dura dalle frammentazioni, inefficienze e limitazioni dell'offerta attuale; producono ritardi nell'attivazione dei servizi più idonei, ripetizione di accertamenti e valutazioni, liste di attesa, appuntamenti mancati, ricoveri inappropriati, dimissioni difficili. Il primo risultato che si intende perseguire è quello di recuperare un clima di fiducia fra utenti, famiglie, associazioni e curanti e trovare insieme soluzioni originali e coerenti con i bisogni di tutti. Se i risultati confermeranno i benefici attesi, sarà proposta l'estensione del modello in altri contesti, favorendo l'utilizzo razionale e orientato alle persone dei servizi e benefici già esistenti.

Riferimenti del progetto

- Responsabile: Fabrizio Giunco (Fondazione Don Gnocchi)
- Project Manager: Alessia Gallucci, Ludovica Gorla, Elisabetta Mancinelli (Fondazione Don Gnocchi)
- Coordinamento dei case-manager: Emanuele Tomasini, Roberto Vaghi, Giulia Valerio (Fondazione Don Gnocchi e SCS Sociosfera)
- Responsabile della Centrale Operativa: Raffaele Benaglio (Fondazione Don Gnocchi)
- Responsabili della rete delle Caritas Parrocchiali: Matteo Zappa, Stefano Bosi (Caritas Ambrosiana)
- Comunicazione e Contenuti: Alessandra Mocali (Airalzh)
- Monitoraggio e Valutazione: Sergio Pasquinelli, Francesca Pozzoli (ARS)

Come attivare il progetto

- Mail: progettoteseo@dongnocchi.it